

Maurizio e Francesco Errigo

Piazze

*Luoghi di metamorfosi urbana*

Introduzione di  
Francesca Moraci

La piazza ha da sempre esercitato un ruolo importante nella realtà urbana di cui fa parte. Un luogo cospicuo che ha rappresentato e identificato attività e la stessa struttura urbana degli insediamenti. La piazza intesa come forma e funzione, ha costituito il centro della vita urbana dal punto di vista fisico, sociale, economico. È attorno ad essa che storicamente vengono edificati gli edifici più rappresentativi (il Palazzo, la Chiesa) ed essa stessa è stata, ed ha mantenuto nei secoli, il ruolo di riferimento urbano e spazio identitario altamente figurativo ed espressione della comunità locale che la riconosce come luogo pubblico.

L'analisi critica affrontata dall'autore sul tema dell'evoluzione della piazza- dalle origini fino al periodo contemporaneo- parte da una ricerca dettagliata degli aspetti legati allo stile,

## *Introduzione*

alla forma urbana ed alla funzione che essa ha avuto nel corso della storia, mettendo in evidenza punti di forza e debolezza, progettuali e di fruizione, caratteristici della piazza nelle varie epoche storiche.

A questo approccio di lettura, corrisponde un obiettivo più complesso: rintracciare aspetti – condizioni - evolutivi o involutivi degli spazi urbani pubblici per poi proporre una conclusione a supporto alla progettazione e/o alla fruizione, che sintetizzi ed individui quei caratteri spaziali che rendono la piazza un luogo ad alta riconoscibilità, figurabilità ed identità nel panorama della città contemporanea e non un mero vuoto urbano.

In questo percorso che ci propone l'autore, dalla sua formazione alla dissoluzione contemporanea in un vuoto amorfo, la piazza ha svolto nei secoli diverse funzioni. Sia in relazione al contesto insediativo di riferimento, mettendo in evidenza il ruolo differente nel corso dei vari periodi storici configurandosi a volte più come luogo deputato all'organizzazione spaziale, sia rispetto ad altre circostanze storico-politiche, perdendo a volte quei valori propri di polo urbano, e definendosi di fatto come spazio privo di qualità formali nel panorama urbano. Lasciando alla memoria il valore identitario del luogo.

La relazione sociale ed economica per cui nasce «la piazza» è la sua funzione primaria. La sua missione ne ha determinato la formazione ispirandone forma e dimensione; la funzione rappresentativa ne ha determinato la monumentalità e l'importanza urbana, individuando regole di localizzazione

(spesso in prossimità dei principali edifici pubblici) ed i gradienti architettonici con il contesto. La funzione politica assunta nei suoi archetipi - l'Agorà greca e il Foro romano - che trova larga applicazione anche nelle piazze dei comuni medievali, era divenuta anche il simbolo dei due poteri religioso e di governo, che accentrava in un unico luogo le sedi rappresentative degli stessi, era spesso alternativa a quella unicamente religiosa. Alla bivalenza di tale unico spazio, si alternavano a volte i sistemi di piazze tra loro attigue e comunicanti, anche se la piazza ad uso religioso è stata spesso coincidente con altri usi. Così il sistema delle piazze per funzioni – sociale, religiosa, del mercato - costituisce la terna classica dei tipi funzionali di piazze storiche, le quali erano spesso poste in diretta connessione tra loro. Un sistema relazionale urbano più complesso.

La piazza era anche il simbolo dell'economia e finanza, è stata anche luogo di affari, di mercato, con tutte le trasformazioni delle transazioni subite nei secoli, continua anche oggi ad essere il luogo del mercato urbano, rionale, mantenendo questa caratteristica in tutte le epoche storiche.

Avanzando attraverso la lettura del volume, tra i temi affrontati, emerge il tema del rapporto tra spazio pubblico e luogo. Tra funzione e forma, tra funzione e prestazione.

Questa attenzione progettuale dava alla piazza il potere di rappresentare attraverso il suo spazio anche la sintesi tra città e architettura, tra l'impianto urbano e gli edifici dei poteri, e ancor oggi la percepiamo come tale.

Con un colpo d'occhio afferriamo il senso dello spazio urbano, ben oltre la reale dimensione fisica della stessa piazza.

Ne percepiamo la funzione e la prestazione offerta in termini molteplici alla struttura urbana e sociale. Basta pensare a Piazza del Campo a Siena, o a Pienza, o a Napoli. Ma anche a interventi più recenti come la Defence a Parigi sull'asse dei Campi Elisi. Percepiamo l'evoluzione della società e la «produzione dello spazio» che l'ha rappresentata e la rappresenta, che ne definisce la crescita e trasformazione della città in un susseguirsi di esempi, un abaco di simboli o tipi di progetto di spazio pubblico che assorbono il passato attraverso il presente.

La piazza entra, così, senza enfasi particolare nel disegno urbano pianificato individuando un sistema di assi e di slarghi, soggiogato a volte dal ritmo storico e imponente della città costruita ancorchè la stessa ne afferma l'eredità urbana e architettonica.

È proprio in questi ambiti urbani che l'urbs rintraccia ed armonizza le regole geometriche e prospettiche, le rende esplicite attraverso il sapiente gioco di pieni e vuoti che da forma e materializza il luogo urbano. Per comprendere questo spazio urbano non possiamo prescindere da analisi dimensionali, strutturali e tipologico-formali le quali vengono realizzate ad una scala tale da mettere in relazione ciò che costituisce la forma urbana.

Anche sulla forma urbana molto è stato detto.

Per questo l'autore ripropone una lettura dello spazio pubblico della piazza tenendo in conto la contrazione temporale della produzione di luoghi urbani che sintetizzano anche la dimensione immateriale delle relazioni sociali e urbane che caratterizzano la città contemporanea a cui alla funzione ori-

ginaria si sovrappone la prestazione temporanea dello spazio.<sup>(1)</sup> Questo doppio passo tra l'analisi storica e l'attualizzazione contemporanea sembra essere l'elemento connotativo più intrigante.

L'autore afferma che la piazza è stata da sempre un elemento generatore della città e di riconoscibilità del tessuto urbano; è un luogo di incontro, sosta, relazione ma è anche un punto di vista privilegiato dal quale comprendere la città e le regole di composizione dei suoi elementi; è stato da sempre spazio pubblico, sottratto alla speculazione privata e alla mobilità della città postmoderna e contemporanea. Si può affermare che la piazza è spazio di rappresentazione della città e della sua civitas, spazio di applicazione delle regole armoniche dell'architettura e dell'urbanistica. Ma lo è ancora e sempre?

Grazie a questa concezione elitaria condivisa la piazza si è da sempre contraddistinta come «spazio pubblico con le caratteristiche di luogo urbano», un punto focale privilegiato attraverso il quale (e attorno al quale), costruire e modificare la città adattandola alle trasformazioni del tempo e della storia. Si decodificano in tale spazio la stratificazione di stili e di architetture che hanno contribuito ad arricchire il patrimonio storico artistico dei nostri centri storici. Certo nella città pianificata di più recente espansione non sempre è rintracciabile tale lettura.

Infatti se la piazza nasce come luogo di relazione e di scambio assumendo le caratteristiche di primo spazio aperto di tipo collettivo, nasce anche come uno spazio denso di regole e armonia derivanti dalla storicità della sua formazione